

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione Disamina e Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLIII n. 5

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Marzo 2017

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

MONS. PROF. FRANCESCO SPADAFORA (Cosenza, 1913 – Roma, 1997)

Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della dipartita di mons. Francesco Spadafora e, per l'occasione, riprendiamo da Wikipedia il seguente articolo scritto dal professor Andrea Dalledonne, uno dei primo collaboratori di sì sì no no, grande amico di don Francesco Putti e di monsignor Francesco Spadafora.

Si tratta, senza dubbio, di uno dei più fedeli, qualificati e benemeriti teologi-biblisti-esegeti: degnissimo discepolo del grande e geniale Mons. ANTONINO ROMEO (1902-1979) durante gli anni trascorsi nel Seminario «S. Pio X» di Catanzaro e degnissimo confratello spirituale di biblisti della statura del P. Prof. A. VACCARI S. J. (1875- 1965) e del P. Prof. B. MARIANI O.F.M. (1902-1987).

Lo Spadafora si laureò in scienze bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico nel 1949 mediante la sua tesi *Collettivismo e individualismo nel Vecchio Testamento* (Rovigo, 1953); insegnò scienze bibliche, per vari anni, nel Seminario regionale di Assisi, in quello di Benevento e nel Collegio «S. Alessio Falconieri» di Roma. Dal 1956 al 1983 esercitò l'apostolato di docente ordinario di esegesi biblica nella Pontificia Università Lateranense.

In ordine al saggio succitato, il ROMEO rilevò: «L'erudito studioso vi dimostra [...], attraverso un' ampia disamina dei documenti relativi al mondo semitico antico, e poi ad [...] Israele [...], che in [...] tutto il Vecchio Testamento abbiamo la coesistenza del collettivismo e dell' individualismo [...] Vi riesce egregiamente [...]. Nella società [...] prima debbono esistere gl'individui, e soltanto in seguito può verificarsi la vita associata [...]. La religione personale è sempre

[...] essenziale, primordiale e insostituibile: è il fondamento [...]» (ROMEO, *Il presente e il futuro nella Rivelazione biblica*, Roma-Parigi-Tournai-New York, 1964, pp.197s. Cf. *Ivi*, pp. 196s.).

Rimane così confutata la, specialmente odierna, superstizione del collettivismo che, persino quando si ammantava di religiosità, non è nient' altro che naturalismo o materialismo, specialmente comunista in allegria neo-catecumenale.

Un altro importante saggio dello Spadafora è *Gesù e la fine di Gerusalemme*, Rovigo, 1950, dove il nostro esegeta dimostra, con rigorose argomentazioni teologiche e filologiche, che, contro le assurde opinioni dei cosiddetti escatologisti, Gesù non pensava assolutamente a un' imminente fine del mondo.

Questa tesi fu approfondita nei due saggi riediti insieme: *Gesù e la fine di Gerusalemme* e *L'escatologia in San Paolo*, Rovigo, 1971². Richiamandosi a due splendidi articoli (giovanili) del Romeo appunto su questo secondo tema (ristampati in ROMEO, *Il presente e il futuro...*, cit., pp. 44-106. Cf. *ivi*, pp. 33-43), lo SPADAFORA ribadisce, grazie appunto alle sopradette argomentazioni, che neppure S. Paolo riteneva imminente la fine del mondo (basterebbe ricordare Ef. 2, 4-7) e, nella piena fedeltà all' insegnamento sostenuto dal Romeo, lo Spadafora offre l'unica traduzione esatta del testo paolino 1Ts. 4, 17 (che anche qualche studioso cattolico interpretava erroneamente): «...Noi, attualmente vivi, superstiti, insieme ad essi [= i nostri defunti] saremo rapiti sulle nubi verso il Signore in cielo...» (*Gesù... e L' escatologia...*, cit., pp. 325s. Ha una simile rilevanza dottrinale il discorso sull'anti-Cristo, *ivi*, pp. 291-300, 316-320).

La suddetta aberrazione degli escatologisti è satura di quel razionalismo, o gnosticismo, che è la vita anche dell'odierna, sempre più dilagante, apostasia neo-modernistica.

Dello Spadafora cf. *San Paolo: le Lettere*, Genova, 1990, pp. 12-16; *Escatologia*, in «Enciclopedia Cattolica», vol. V, coll. 544-548. V., inoltre, ID., *San Paolo alla conquista dell'impero*, Roma, 1983; *Temi di esegesi*, Rovigo 1953; *Maria Santissima nella Sacra Scrittura*, Rovigo 1963; ROMEO, *Anticristo*, in «Enciclopedia Cattolica», vol. I, coll. 1433-1441 (testo magistrale e di perfetta attualità); ID., *Apocalisse*, *ivi*, coll. 1600-1614.

Quanto al razionalismo, o gnosticismo, contro cui il tomismo fondamentale costituisce l'alternativa teologico-etico-filosofica, si dà ora la parola a un insigne e coraggioso teologo, amico e collega del Romeo e dello Spadafora: «Il razionalismo consiste nella pretesa della ragione umana di non accettare come vero se non ciò che s'imponga con la sua intima evidenza... Le rovine provocate dal razionalismo, in tutti i campi, sono state innumerevoli e gravissime» (Mons. U. LATTANZI [1899-1969], *Il Primato Romano*, Brescia, 1961, p. 13, nota 6. Ma su ciò si dovrà ritornare).

Lo Spadafora redasse circa cento voci, riguardanti temi scritturistici, per l'«Enciclopedia Cattolica»; parecchie altre per il notevolissimo AA. VV., *Dizionario biblico*, da lui diretto (Roma, 1963³) e altre ancora per la «Bibliotheca Sanctorum» diretta dal Mons. Prof. F. CARAFFA (1909-1987).

Tra tali voci va segnalata *Ezechiele* (in AA. VV., *Dizionario...*, cit., pp. 235-239,) Profeta cui il nostro esegeta dedicò lo studio: *Ezechiele* («La

Sacra Bibbia», a cura di S. Garofalo), Torino, 1950².

Ma di tutti i Profeti il nostro esegeta si occupò nell'ampio studio *Il Libro Sacro*, vol. II, 2; *Antico Testamento: I Profeti*, Padova, 1965 (rist., 1978), dove, fra l'altro, dimostrò l'autenticità del Libro di Isaia cioè del «Profeta Evangelista» (pp. 90-98. Cf. *ivi*, pp. 110-176; ID., *Attualità bibliche*, Roma, 1964, pp. 25-75; ID., *Il vaticinio della Vergine e dell'Emmanuele (Is 7, 14-21)*, in «*Marianum*», 41, 1979, pp. 67-75).

Ed ecco il principio, veramente dogmatico, cui il nostro biblista si attenne in pieno dall'inizio al termine della sua opera e su cui ritornava nei suoi lavori principali: *dei testi biblici concernenti la fede e la morale l'unico senso da tenere è quello che ha sempre tenuto e tiene il Magistero infallibile della Santa Chiesa*. Pertanto non è lecito a nessuno – di chiunque si tratti! – l'opinare in qualsiasi modo contrario. Cf. in merito i testi capitali del Concilio Tridentino: DS., 784 = 1504, 786 = 1507.

V., quindi, 2Pt 2, 19-21; 2Tim 3, 16s.: «*Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e necessaria per insegnare, per rimproverare, per correggere, per educare... affinché l'uomo di Dio sia perfetto e divenga idoneo ad ogni opera buona*».

Dunque tutta la Sacra Scrittura è dotata dell'inerranza assoluta; e ne consegue che è gravissima eresia l'affermare che essa contenga errori. L'importante, anzi il dovere irrinunciabile e imprescindibile, è interpretarla secondo la verità. Cf., del nostro esegeta, le vv. *Generi letterari*, in AA.VV., *Dizionario...*, cit., pp. 263ss.; e *Ispirazione*, *ivi*, pp. 347-354.

Su questo fondamento della fede cattolica lo Spadafora prosegue il suo discorso in *Leone XIII e gli studi biblici*, Rovigo 1976. Leone XIII è l'autore dell'Enciclica *Providentissimus Deus* (1893), il cui insegnamento circa l'interpretazione cattolica della Sacra Scrittura è confermato e precisato dall'Enciclica *Spiritus Paraclitus* di Benedetto XV (1920) e dall'Enciclica *Divino afflante Spiritu* di Pio XII (1943).

In *Leone XIII...*, cit., dopo la traduzione italiana di quel documento pontificio (pp. 13 - 59), il nostro biblista demolisce di nuovo il razionalistico, o gnostico, «criticismo» biblico, oggi spadroneggiante (spec. pp. 138-145), e offre la dimostrazione, sia teologica sia scientifica, della realtà storica della risurrezione del Redentore-Salvatore (pp. 245-267).

Cf. SPADAFORA, *Risurrezione di Gesù*, in AA.VV., *Dizionario...*, cit., pp. 520b - 524a.

Questo tema è ulteriormente trattato, dal nostro biblista, in *La Risurrezione di Gesù*, Rovigo, 1978, spec. pp. 58 - 188, 219, dove egli osserva energicamente che «bisogna distinguere i «generi letterari» [il cui studio serio è permesso dall'autorità della Chiesa] e il sistema critico [scientifico solo in apparenza] della «Formgeschichte» (p. 29). Siffatto sistema, detto anche «storia delle forme», fu escogitato da pseudo-filosofi e da pseudo-teologi protestanti, immanentisti-razionalisti, schiavi del nichilismo-ateo principio dell'immanenza moderna che va da Lutero - Cartesio fino ad Heidegger, a Sartre e consimili: sistema finalizzato a negare e a schernire tutte le realtà soprannaturali (cf. p. 169).

Ricordando, all'assoluto contrario, che la storicità dei Vangeli è dogma di fede, lo Spadafora puntualizza: «*Ogni esegeta è libero di additare la fragilità, l'infondatezza dei vari postulati della «Formgeschichte»... e dimostrare caso per caso l'inconsistenza scientifica delle «novità» proposte [anzi, imposte], la loro incompatibilità con l'ermeneutica cattolica*» (p. 30. Cf. *ivi*, pp. 14 - 19, 22s., 66 e 67, nota 63).

Ma già in AA.VV., *Dizionario...*, cit., leggiamo: «*Questo metodo [Formgeschichte], che sembrava a prima vista originale e scientifico, si palesa arbitrario e soggettivistico... Ci troviamo di fronte a un complesso di affermazioni... che partono da alcune premesse-base, ritenute come vere, ma indimostrate; si tratta di presupposti, di postulati che all'esame si rivelano tutti inconsistenti e nettamente contrari alla realtà*» (L. VAGGINI - F. SPADAFORA, *Forme [Storia delle]*, in AA.VV., *Dizionario...*, cit., p. 254b). Cf. Spadafora, *Attualità bibliche*, cit., p. 410ss.

Ottimamente, perciò, un benemerito convertito dall'ebraismo e collaboratore dell'«Enciclopedia cattolica» nonché del *Dizionario...*, cit., contro la *Formgeschichte* scrisse: «... *Non si va troppo incontro ad un preteso oggettivismo laddove gioca un soggettivismo pulsante di vita e di passione?*» (E. ZOLLI [1881-1956], *Guida all'Antico e Nuovo Testamento*, Milano 1956, p. 156).

Altrettanto genialmente il LATTANZI: «... *In materia di esegesi biblica le umane interpretazioni spesso sono ispirate dalla... particolare mentalità la quale... è tessuta dai... desideri*» (*Il primato universale di*

Cristo secondo le S. Scritture, Roma, 1937, p. VIII).

In altri termini: «*Il... vento del razionalismo è ormai penetrato dappertutto e ha fatto sentire i suoi deleteri effetti sopra le più verdegianti aiuole della Chiesa. Una tale disposizione è esiziale. Pochi veleni sono così potenti a distruggere il... bene*» (Can. F. CHIESA, *Prefazione a La Sacra Bibbia*, a cura di AA.VV., Roma, 1963, p. VII a. Cf. Card. G. SIRI, *Naturalismo vivo*, in «*Renovatio*», 4, Genova, 1987, pp. 485ss.).

Non dimentichiamo, in proposito, che S. Tommaso d'Aquino condanna l'enorme gravità immorale dell'impugnazione soggettivistica dei primi principi metafisici della realtà qual è in se stessa (cf. *La Somma Teologica*, II-II, q. 154, a. 12).

E il ROMEO, nel suo articolo «trionfale» – come lo qualificava Mons. P. C. LANDUCCI (1900-1986) – contro il neomodernismo biblico: *L'Enciclica «Divino afflante Spiritu» e le «opiniones novae»*, in «*Divinitas*», 3, 1960, pp. 387 - 456, citò uno studio del teologo luterano P. Althaus, in cui sono risolutamente avversati gli arbitri della *Formgeschichte* (pp. 417s., nota 79). Sulla profetica previsione delle odierne catastrofi perpetrate dal crescente neomodernismo in tutti i campi, v. *ivi*, pp. 443-456. Cf. SPADAFORA, *Razionalismo, esegesi cattolica e Magistero*, Rovigo, 1962; ID., *L'Evangelo dell'infanzia*, in «*Renovatio*», 1, Genova 1981, pp. 46-71; ID., *Esegesi e teologia*, 2, *ivi* 1984, pp. 269-284.

A tutto quel «fango che sale» lo SPADAFORA contrappone il dovere della santità cristiana. È spiritualmente questo l'asse portante del suo saggio *La Chiesa di Cristo e la formazione degli Apostoli*, Roma, 1982, in cui egli, con un'innegabile originalità anche sul piano scientifico, chiarisce l'unità del dramma profetizzato da Isaia (spec. nel suo c. 53) e attuatosi nella missione di Gesù Redentore-Salvatore (pp. 13-127).

È poi considerevole il rigetto, ad opera del nostro esegeta, della falsissima, politicamente turpissima diceria sul «comunismo» dei primi cristiani. *Sed contra*: «*Qualunque fosse stata la prassi della prima collettività di Gerusalemme – che va studiata alla luce delle particolari condizioni d'ambiente, data la violenza dei giudei contro i convertiti, che venivano privati di ogni risorsa – è chiaro che non si può mai mutare e deturpare [si noti!] l'insegnamento*

preciso di N. Signore» (p. 66. Cf. *ivi*, pp. 67-72).

In altri termini irrecusabili: «Il v. 4 [di At 5, 1-11]: «Anania era libero di vendere la proprietà e libero di ritenere il prezzo» elimina la tesi del comunismo nella Chiesa primitiva» (SPADAFORA, *Anania e Saffira*, in AA.VV., *Dizionario...*, cit., p. 29b).

Lumeggiata la centralità sopranaturale che compete, nella vita cristiana, al Sacramento dell'Eucarestia (*La Chiesa di Cristo...*, cit., pp. 126ss. Cf. *ivi*, pp. 233ss., 242-246); e, dello stesso Autore, *Eucarestia* in AA.VV., *Dizionario...*, cit., pp. 230a - 234a, nonché *L'Eucarestia nella Sacra Scrittura*, Rovigo 1971, pp. 58-75, 227-240), il nostro biblista tratta accuratamente la fondazione della Chiesa, la Passione, la Morte e la Risurrezione di Gesù (*La Chiesa di Cristo...*, cit., pp. 131 - 319). Anche così egli subordina la vera scienza biblica all'incomparabile trascendenza qualitativa, della Fede cattolica di sempre rispetto ad ogni forma di sapere umano. Ciò significa, parimenti, che l'equiparazione neomodernistica della fede alla "cultura" è apostasia quintessenziata, gioia e felicità di tutti i nemici della Chiesa.

Ma ecco la formidabile reazione dello SPADAFORA nel suo denso volume *La Tradizione contro il concilio. L'apertura a sinistra del Vaticano 2°*, Roma 1989, nel quale (*passim*) sono denunciate e smascherate le innumerevoli "gesta", del neomodernismo pseudo-biblico e dei suoi "protettori".

Noi, però, ci soffermiamo soprattutto sulle ulteriori precisazioni dottrinali circa l'interpretazione cattolica nel senso autentico della Sacra Scrittura (pp. 133-143). Infatti «Nelle cose di fede e di morale la Chiesa gode di una particolare assistenza dello Spirito Santo che ne rende infallibili i pronunciamenti solenni» (p. 141); «... Come il Verbo sostanziale di Dio si è fatto simile agli uomini in tutto, eccettuato il peccato, così anche le parole di Dio, espresse in lingua umana, si sono fatte somiglianti all'umano linguaggio in tutto, eccettuato l'errore» (p. 142).

Di conseguenza: «... Nelle obiezioni che sempre di nuovo vengono mosse contro l'inerranza della Sacra Scrittura non si trattava di affermazioni dei sacri autori, bensì di sbagliate interpretazioni dei testi biblici...» (p. 133. Cf. *ivi*, p. 79).

In rapporto alla tutt'altro che infallibilità del concilio vaticano II, dichiarata dai due papi conciliari e da un loro cardinale, ci è stata fornita la soluzione decisiva del problema:

«Ci troviamo... per la prima volta nella storia, dinanzi a proposizioni... promulgate dal più alto magistero della Chiesa... il quale dichiara espressamente di ritenersi magistero autentico, non infallibile. Questo ha potuto e può ingannare o meravigliare chi abbina questo concilio in un modo univoco con i precedenti... Si commetterebbe così un grave errore di criteriologia teologica»... (*ivi*, p. 280).

Intorno ai limiti, gravissimi su tutti i piani, di un concilio simile, cf. Mons. M. LEFEBVRE (1905-1991), *Ils l'ont [Gesù] decouronné. Du libéralisme à l'apostasie. La tragédie conciliaire*, Escourolles, 1987, pp. 21-29, 157-229. Cf. SPADAFORA, *Fatima e la peste del socialismo*, Roma, 1978³, *passim*; ID., *Il post-concilio. Crisi: diagnosi e terapia*, *ivi*, 1991, *passim*.

A quello, poi, che si deve esecrare come il "compromesso storico" filo-ebraico, che la crescente apostasia neomodernistica sta imponendo e reclamizzando da almeno trent'anni, lo SPADAFORA ha dato la risposta teologica in *Cristianesimo e giudaismo*, Caltanissetta, 1987. Vi si nota anche il pieno accordo con le tesi dottrinali presenti in ROMEO, *Il giudaismo*, in *Il presente e il futuro...*, cit., pp. 202-283. Cf. LANDUCCI, *Miti e realtà*, Roma, 1968, pp. 435-443. (*Ivi*, pp. 1-118, si apprezza l'equilibratissima stroncatura del panteismo ateo-materialistico del gesuita Teilhard de Chardin, idolo dei neomodernisti).

Senz'alcuna polemica, e agli antipodi del razzismo - contro cui v. ROMEO, *Antisemitismo*, in «Enciclopedia Cattolica», vol. I, coll. 1494-1505 -, lo SPADAFORA s'impegna in una profonda esegesi dei testi biblici su questi argomenti capitali (*Cristianesimo...*, cit., pp. 27-106) anche per focalizzare che, quanto all'ebraismo vetero-testamentario rispetto al Cristianesimo, non si tratta per nulla «di una «giustapposizione», di un abbinamento, ma, secondo il chiaro principio enunciato dal Cristo, di «perfezionamento», di completamento che eleva e, perciò stesso, assorbe e supplisce, prende il posto. Il frutto non si abbina al fiore, ma lo sostituisce. È la soluzione sancita da Pietro nel «Concilio» di Gerusalemme (Act., 15)» (*ivi*, p. 74. Cf. *ivi*, pp. 83-92, 68-106).

Sull'origine ebraica del grande peccato dell'antisemitismo v. D. GIULIOTTI (1877-1956) - G. PAPINI (1881-1956), *Dizionario dell'Omo selvatico*, Firenze, 1923, p. 190; O. NARDI *Il vitello d'oro. L'altra faccia*

della storia, a cura di S. Panzica, Matino (Lecce), 2014³, pp. 323s.; L. VILLA, *Le tre "reti" ebraiche*, Brescia, 2012, pp. 7ss., 40, 46, 52-63.

Quindi: «I giudei si trovano... fuori per la propria colpa. Essi hanno misconosciuto la natura del piano divino... fondando la loro pretesa sul fattore razziale, sulle osservanze legali... Queste fluivano invece dal carattere temporaneo e preparatorio del patto del Sinai; né potevano giustificare ... All'alternativa posta da Gesù tra la concezione spirituale del regno di Dio, con una giustizia intima, e la concezione temporale-razziale, con una giustizia secondo la legge, i giudei tenacemente restarono nella seconda contro Gesù...» (SPADAFORA, *Cristianesimo...*, cit., pp. 91s. Cf. *ivi*, pp. 43-67).

Per quanto riguarda siffatta colpevolezza ebraica cf. dello stesso Autore, *Pilato*, Rovigo, 1973, dove, coi più persuasivi argomenti, la responsabilità di quel procuratore romano è ricondotta alle sue vere, modeste proporzioni. V. anche *La Chiesa di Cristo...*, cit., pp. 101-130, 255-297. Cf. S. TOMMASO, *La Somma Teologica*, III, q. 47, a. 6, ad 2.

Perciò la pretesa e presunta "ignoranza" ebraica verso Gesù si deve controbattere così: «Non si tratta di "ignoranza" [nel senso greco-latino]: (Gesù aveva loro detto chiaramente Chi è: Giov., 5, 18; Mt. 26, 65; 27, 44, e Giov. 19, 7)..., ma di rifiuto di fede nella Sua Persona... [Il che fu perpetrato] pur conoscendo, pur avendo appreso [essi] il contenuto dell'Evangelo...» (SPADAFORA, *Cristianesimo...*, cit., p. 67. Cf. *ivi*, p. 64).

Su tale colpevolezza (cf. Lc. 19, 27; Gv. 8, 44) v. S. Tommaso, *La Somma Teologica*, III, qq. 46s., dove l'Aquinate sottolinea che i giudei peccarono «come crocifissori di Dio» (*ivi*, III, q. 47, a. 5, ad 3). Ecco perché S. Paolo lamenta che i giudei sono divenuti odiosi a Dio e nemici del genere umano; sicché l'ira divina contro di loro è giunta al massimo (cf. 1Ts. 2, 13-16; Ebr. 10, 26-31).

Il volume in discorso si conclude con l'ineccepibile articolo del LANDUCCI, *La vera carità verso il popolo ebreo* (pp. 112-126). *Ivi* leggiamo: «Il dialogo ... animato da vera carità verso gli ebrei... deve mirare soprattutto alla loro conversione» (pp. 113. Cf. pp. 125s.).

Tanto è vero che «L'ebreo attuale... pur non avendo avuto alcuna parte attiva nel processo e nella condanna... di Gesù, rifiutandosi di riconoscerlo come Dio, non può non

essere moralmente solidale con quella condanna e far proprio... quel giudizio del sinedrio come formulato verso un sacrilego e sommo ingannatore» (p. 119); «Il primato "salvifico" [ricevuto dagli ebrei antichi] diviene, col rifiuto [di Gesù da parte anche degli ebrei moderni], primato di condanna» (p. 123); «Il transito [ovvero il trasferimento del popolo, eletto soltanto allora, nel mondo cristiano] avvenne quando, compiuta la cena giudaica, si passò alla cena e alla immolazione eucaristica. Alla figura, l'agnello animale, si sostituì la realtà salvifica dell'Agnello divino» (p. 126).

Si deve, in sostanza, ribadire che è sommamente caritatevole il pregare, come fa l'unica vera Chiesa di sempre, anche per i perfidi giudei (*oremus et pro perfidis iudaeis*) affinché il Signore Dio nostro tolga dai loro cuori il velo dell'accecamento e anch'essi riconoscano e adorino Gesù Cristo come il Signore Dio nostro. Cf. 2Cor. 3, 12-17.

L'epoca apocalittica in cui viviamo, intenta ad annunciare il Cattolicesimo per amalgamare tutte le ideologie in un ebraismo quanto mai dilatato e larvato, trova un'altra splendida antitesi nel lavoro dello SPADAFORA *Fuori della Chiesa non c'è salvezza*, Caltanissetta, 1988. Nell'insegnare che questo principio teologico è un dogma della nostra religione (cf. pp. 9, 21-54), il nostro biblista riconosce che quegli acattolici che sono davvero in buona fede possono salvarsi «per la grazia del Signore, non per mezzo della loro pseudo-religione, ma nonostante la loro pseudo-religione» (p. 39. Cf. *ivi*, pp. 90-111). Cf. LEFEBVRE, *Lettera aperta ai cattolici perplessi*, tr. it., Spadarolo (Rimini), 1985, pp. 78-81.

Questo saggio dello SPADAFORA, *Fuori della Chiesa ...*, cit., è dedicato: «Al Sacerdote D. Francesco M. Putti, "Servo buono e fedele". Operò in difesa della Chiesa "con l'intrepido coraggio di Elia"» (p. 5).

E in onore e memoria di quello straordinario sacerdote, figlio spirituale di S. Padre Pio e benemerito anche come confessore, il nostro biblista scrisse *Araldo della Fede cattolica. Sac. Don Francesco Maria Putti fondatore di «sì sì no no»* (1909-1984), Roma, 1993. Si badi: «... sì sì no no» prosegue ancor oggi fedelmente la sua battaglia in difesa dell'esegesi cattolica, tradita dal Pontificio Istituto Biblico [a partire dai primi anni Cinquanta] in difesa della inerranza assoluta della Sacra Scrittura, dell'autenticità e storicità dei nostri santi Evangelii [dogma di fe-

de], in difesa del soprannaturale, seguendo le direttive provvidenziali di San Pio X, per debellare il modernismo in ogni campo, dalla dottrina, al culto, alla disciplina» (p. 169. Cf. *ivi*, pp. 101-105, 140-161, 170-179).

Risponde, perciò, al vero l'asserire che il mirabile saggio dello SPADAFORA *La «nuova esegesi». Il trionfo del modernismo sull'Esegesi Cattolica*, Sion [Svizzera], 1996, costituisce il testamento spirituale del nostro biblista. *Ivi* leggiamo queste denunce di cui è impossibile sottovalutare la fundamentalità dottrinale:

«... 1) Nessun battezzato, ancor meno se ecclesiastico o religioso, può negare o mettere in dubbio scientemente l'ispirazione, l'inerranza assoluta della Sacra Scrittura e il dovere di attenersi, nelle questioni bibliche che abbiano attinenza con la fede e la morale, al senso che di quei sacri testi ha sempre tenuto la Chiesa, senza incorrere nell'eresia;

2) un'interpretazione della Sacra Scrittura che di queste tre verità non faccia nessun conto non è più un'esegesi cattolica, ma un'esegesi ereticale.

E tale è la «nuova esegesi» (p. 37. Cf. *ivi*, pp. 13-38, 53-104; HILARIUS [= SPADAFORA] *Errori e deviazioni post-conciliari*, Brescia 1969, *passim*).

Cade qui opportuno il porre in risalto un altro fatto, quanto mai tragico, spesso lamentato dal nostro biblista e cioè che la distorsione-deformazione razionalistico-storicitica, e dunque neomodernistica – ossia «cattolica» solo in apparenza –, della Sacra Scrittura «ha fatto... perdere la fede anche a professori cattolici di esegesi...» (LANDUCCI, *Miti e realtà*, cit., p. 287).

Lo SPADAFORA dimostra come e quanto lo pseudo-biblico storicismo neomodernistico fu, e continua sempre più ad essere, voluto e favorito da quei catastrofici nemici interni della Chiesa che il ROMEO bollava quali «abilissimi capi, apparentemente piissimi» (ROMEO, *L'Enciclica «Divino afflante Spiritu»...*, cit., p. 545). Cf. SPADAFORA, *La «nuova esegesi»...*, cit., spec. pp. 105-297.

Tutti questi «eventi», come li giustifica il trionfalismo neomodernistico, «rivelano sempre più il vero volto di questo infausto concilio [Vaticano II] «pastorale», da cestinare e dimenticare al più presto» (SPADAFORA, *La «nuova esegesi»...*, cit., p. 187. Cf. *ivi*, pp. 322-335).

Con acuto senso anche metafisico-teoretico il nostro biblista fa vedere che, per dirla con S. TOMMASO

e con DANTE, la «prima radice» della nefandissima situazione ecclesiale odierna – nobili eccezioni a parte – va individuata e svergognata in quella «maestra e condottiera» che è la «filosofia atea» (*La «nuova esegesi»...*, cit., pp. 285s.).

Si tratta del luciferino «principio dell'immanenza vitale» denunciato e condannato, con carità apostolica e con ingegno sommi, da S. Pio X nell'Enciclica *Pascendi* (1907) (cf. *La «nuova esegesi»...*, cit., pp. 280-290).

Non per nulla, secondo un principio simile, «verità non è più immutabile dell'uomo stesso in quanto si evolve con lui, in lui e per lui». Si tratta della cinquantottesima delle sessantacinque proposizioni modernistiche anatemicizzate da quel santo Pontefice nel Decreto *Lamentabili* (1907). Cf. DS., 2058=3458.

E ora va tenuto presente che lo stesso Aristotele, sia pure coi limiti del pagano, era convinto che se tutto fosse completamente soggetto al divenire, non ci sarebbero più nessuna verità e nessun bene. Cf. ARISTOTELE, *La Metafisica*, l. IV, 8, 1012b, 24-30, tr. it., Torino 1974, p. 296.

Il principio qui incriminato è la sorgente di tutti gli «apriorismi di chi pretende rinchiudere uomini ed eventi nel cosiddetto corso fatale della storia, poggiante sugli schemi preconconcetti dei suoi filosofemi (evoluzionismo, monismo, immanentismo, relativismo [oggi sempre più imperante] e umanesimo integrale [del nefasto Maritain e di compagni ancora peggiori], miranti alla distruzione... [persino] della scienza, oltre che di ogni fede e vita spirituale» (ROMEO, *L'ispirazione biblica*, in F. SPADAFORA – A. ROMEO – D. FRANGIPANE, *Il Libro sacro. Vol. I: Introduzione generale*, Padova, 1958, p. 174).

A polverizzare qualsiasi umanesimo, o antropocentrismo, è più che bastante questo luminoso asserto di S. TOMMASO: «L'essere semplicemente è superiore all'essere uomo» (*La Somma Teologica*, III, q. 16, a. 9, ad 2). Cf. Mt. 16, 13-27; Gal. 1, 6-12; SPADAFORA, *Suor Elena Aniello 'a monaca santa*, Cosenza, 1974²; ID., *Tre Fontane*, Roma, 1984; G. PERINI C. M., *I Sacramenti*, 2 voll., Bologna 1994-1999; ID., *op. cit.*, vol. III, Segni (Roma), 2014.

Al principio immanentistico-antropocentrico si attaglia, per conseguenza, questa auto-denominazione da parte della «rivoluzione» moderno-contemporanea, che spinge milioni di anime verso l'inferno il quale è dogma di fede anch'esso: «... Io sono

l'odio di qualsiasi ordine non stabilito dall'uomo, nel quale egli non è né re né Dio insieme» (cf. LEFEBVRE, *Lettera aperta...*, tr. cit., p. 98; *ivi*, pp. 89-117).

Per la massima contestazione tomistica del nichilismo sterminatore, costitutivo del principio dell'immanenza vitale, v. C. FABBRO C. P. S. *Introduzione dell'ateismo moderno*, Roma, 1969², 2 voll.; ID. *La svolta antropologica di Karl Rahner*, Milano, 1974; ID. *L'avventura della teologia progressista*, *ivi*, 1974.

Come anche in altre sue opere, questo filosofo contrappone, all'immenso delitto sacrilego in accusa, le nozioni tomistiche – non certo idee o concetti! – di «ente» (ens) e di «Essere» (Esse) che sono, tutt'al più, suscettibili del «sano progresso» auspicato da Pio XII nell'Enciclica *Humani generis* (1950), ma la cui fondamentalità, anzitutto spirituale, è davvero eterna perché è assolutamente immutabile, di per sé, la verità metafisica in quanto tale.

Si vuol notare altresì che della situazione generale odierna «satana ride», come diceva uno scienziato cattolico, se non altro perché, nell'anticristianesimo israelitico, tanto blandito dai neomodernisti, «occorre godere dei beni materiali... senza opporsi alle passioni naturali... È condannata la rinuncia ai piaceri...; l'opposizione all'ascesi cristiana è un luogo comune degli scrittori ebrei... La «morale» giudaica... si è privata dello slancio che le avevano impresso, fin da Elia, i Profeti... [fino a diventare] il monopolio dei farisei» (ROMEO, *Il giudaismo*, in *Il presente e il futuro...*, cit., pp. 271s. Cf. ID., *Satana e Satanismo*, in «Enciclopedia Cattolica», vol. X, coll. 1948-1961; *Gen.* 19, 1-29; *Mt.* 23, 13-33; *Rom.* 1, 18-32; *ivi* 2, 1-24; *Ap.* 2, 9; *ivi* 3, 9).

Da quanto si è finora esposto, emerge esplicitamente che il neomodernismo, a cominciare da quello pseudo-biblico e da quello pseudo-filosofico, è il nemico numero uno anche della libertà vera che esso, con un'ipocrisia degna di Giuda, finge di difendere ed elogiare.

Al perfetto contrario, il cattolico fedele e, a fortiori, il sacerdote dev'essere «banditore della verità: perché soltanto la verità ci fa liberi, e in ciò consiste la nostra dignità di esseri umani... Bisogna conoscerla... e [più ancora] proporla fedelmente, comunicarla con la più grande chiarezza...; la fedeltà nel proporla suppone l'onestà, la rettitudine morale!» (SPADAFORA, *Pentecostali e testimoni di "geova"* [= alterazione blasfema

dell'autentico nome biblico-ebraico di Dio: *Jahvé* che significa l'Essere], Rovigo, 1975⁴, p. 21. Cf. *ivi*, pp. 9-28). Dunque «... Solo rimanendo nella Chiesa Cattolica, e ripigliandone la vera dottrina e sottomettendoci interamente ad essa, saremo effettivamente liberi» (*ivi*, p. 285).

Ce lo insegna, anzitutto e soprattutto, il Signore Dio GESÙ CRISTO (cf. *Gv.* 8, 30-38). E S. TOMMASO insegna che in ciascuno di noi l'unico soggetto della carità, cioè della massima virtù teologale (cf. *1Cor.* 13, 1-13; *Ef.* 3, 19; *Col.* 3, 14-17), è la buona volontà libera (cf., per es., *De caritate*, a. 5, ad 6). E DANTE si esprime in un modo convergente (cf. *Par.*, c. 5, vv. 19-24).

Allora: «... Lungi... dall'essere una limitazione, il legame della trascendenza è l'unico principio che libera... [la persona umana]; e più il legame diventa assoluto e trascendente, e più la libertà cresce e diventa assolutamente libera [per partecipazione-creaturalità]» (FABRO, *La Preghiera nel pensiero moderno*, Segni [Roma], 2015³, p. 22). Cf. DS., 141=248.

Impariamo, infatti, dall'Aquinate che la nostra volontà libera è del tutto spirituale e analoga a Dio Creatore, grazie prioritariamente a questa sua impareggiabile prerogativa (cf. *La Somma Teologica*, I-II, q. 9, a. 5), provvidenziale debellamento del criminoso e folle fatalismo-determinismo di ogni ideologia, o sistema, e di ogni epoca, in particolare della nostra in cui la persona singola è politicamente trattata, per dirla col ROMEO, come «meno di un'ombra».

Meravigliosamente, pertanto, un illustre teologo rileva: «... La ragione è ordinata all'amore [caritatevole il cui unico soggetto è la buona volontà libera] come mezzo al fine ...» (F.M. GAETANI S.I., *I supremi destini dell'uomo*, Roma, 1951, p. 67. Cf. *ivi*, pp. 199-272). Al riguardo è pienamente accettabile anche ciò che si legge in F. VARVELLO S.D.B. *Institutiones Philosophiae. Pars III, Ethica*, Torino, 1930⁵, p. 201.

In termini pressoché elementari, contro il satanismo di qualsiasi politica ciascuno di noi ha soltanto la possibilità fisica, ma non assolutamente la libertà morale, né di offendere comunque Dio né di danneggiare comunque il prossimo. Cf. S. TOMMASO: *De Veritate*, q. 22, a. 6; *La Somma Teologica*, I, q. 62, a. 8, ad 3. V., inoltre, E. LIO O.F.M. (1920-1992), «Morale perenne» e «morale nuova» nella formazione ed

educazione della coscienza, Roma, 1979, pp. 136-257.

Eppure il neomodernismo si ostina, sempre peggio, nella affermazione di: «coscienza», «cultura» e «ragione», le quali non sono affatto l'autentica ragione umana, dono di Dio anch'essa, ma sono «romanticismo», intriso di astutissime bestemmie di marca edonistico-cabalistica, come già lamentava il LATTANZI. Il tutto, più che mai gradito ai massoni e ai comunisti – in primo luogo clericali e altolocati – che sono i più violenti traditori e profanatori della verità e della libertà cristiano-cattolica. Cf. *2Pt.* 2, 1-32; *ivi* 3, 1-7; *Gal.* 4-23.

Concludiamo ricordando uno dei più validi e significativi articoli del nostro esegeta: Mons. Antonino Romeo, in «Palestra del Clero», 21, Rovigo, 1979, pp. 1321-1327.

Dopo aver posto in luce i meriti teologico-scientifici del ROMEO, lo SPADAFORA gli rivolge questo doveroso riconoscimento che noi desideriamo estendere a lui:

«... Animo illuminato che ben capiva ... i mali che sarebbero derivati alla Chiesa da tutti quei torbidi elementi del sottobosco che influenzavano negativamente i membri del concilio vaticano II e lavoravano intensamente in tale senso ...

Il Signore lo ha provato con le sofferenze e lo ha trovato degno di Sé» (*ivi*, p. 1327).

SAN PIO X

ENCICLICA COMMUNION

RERUM (21 aprile 1909)

Il modernismo «setta segreta»

In questa Enciclica papa Sarto mette in guardia contro i nemici esterni della Chiesa, ma ancor più contro quelli interni¹.

La segretezza della setta modernista è la caratteristica che più preoccupa il Papa e a ragione. Infatti i modernisti si sono impossessati pian piano dei posti chiave della Chiesa segretamente ed hanno potuto spargere a piene mani gli errori del neomodernismo o «nuova teologia» benché condannati da Pio XII (Enciclica *Humani generis*, 12 agosto 1950). Essi si sono serviti dell'escamotage del magistero pastorale, che poi è stato imposto pur non avendo la autorevolezza dell'obbligatorietà e della definizione².

¹U. Bellocchi (a cura di), *Tutte le Encicliche e i principali Documenti pontifici emanati dal 1740*, Città del Vaticano, LEV, vol. VII, Pio X, 1999, p. 354.

²Il Concilio Vaticano II si è imposto di non definire nessun dogma, ma ha

Modernismo e guerra occulta

Se nell'Allocuzione *Relicturus Ecclesiam* del 16 dicembre 1907 il Papa aveva condannato i nemici esterni ed interni che combattono apertamente la Chiesa, nella presente Enciclica, *Communium rerum*, stigmatizza e studia soprattutto "un altro genere di guerra, intestina e domestica, ma quanto più occulta, tanto maggiormente pericolosa. Essa è mossa da figli snaturati che si annidano nel seno stesso della Chiesa per lacerarlo. I loro dardi vengono lanciati contro la stessa anima della Chiesa, come alla radice del tronco, per ferire con colpo sicuro e mirato"³.

Qui bisogna fermarsi un poco e pesare il significato di ogni singola parola.

1°) "Guerra intestina e domestica", cioè una sorta di guerra civile, che è la più brutta e la più crudele delle guerre perché in essa combattono fratelli contro fratelli, facenti parte di un medesimo Paese e di una stessa società civile temporale. Ora la guerra cui si riferisce Pio X è ancora più brutta perché coloro che si combattono fanno parte della Chiesa di Cristo, che è una società d'ordine soprannaturale, le cui membra formano il Corpo Mistico di Cristo e la Comunione dei Santi. È quindi una guerra interna alla Chiesa e domestica, ossia dentro la stessa famiglia spirituale e dunque molto più pericolosa di quella temporale.

2°) "Quanto più occulta tanto maggiormente pericolosa": la guerra che i modernisti combattono contro la Chiesa e i suoi fedeli è pericolosissima perché è una "guerra occulta", nascosta, segreta. Il carattere segreto del modernismo definito da San Pio X "*foedus clandestinum / setta segreta*" (Motu proprio, *Sacrorum Antistitum*, 1° settembre 1910) lo riallaccia alla massoneria, la setta segreta per eccellenza, che è all'origine del modernismo, come vedremo, in forza dell'occultismo.

3°) "Mossa da figli snaturati", i modernisti che combattono la Chiesa ne sono figli, poiché erano cattolici, ma son diventati eretici, essendo il modernismo "la somma di tutte le eresie", e quindi sono figli snaturati perché un figlio per natura ama la madre e non la combatte.

4°) Figli snaturati "che si annidano nel seno della Chiesa per lacerarlo": il fine dei modernisti è la lacerazione della Chiesa e la sua trasformazione in una società filantropica e neo-gnostica. Per ottenere questo scopo si nascondono nel suo seno e non si dichiarano eretici quali sono perché cercano di trasformarla silenziosamente dal di dentro. Essi fanno come il lupo, che fa il suo nido nella foresta per uscirne fuori al momento opportuno e far strage di pecore.

5°) Figli snaturati che "lanciano i loro dardi contro la stessa anima della Chiesa, come alla radice del tronco": i modernisti non si accontentano di negare uno o alcuni dogmi, come han fatto tutti gli eretici prima di loro, ma vogliono colpire l'anima stessa della Chiesa per ucciderla e rifarne una nuova a seconda dei loro gusti e della loro smania di novità. Essi vanno alla "radice" del "tronco" (ossia della Chiesa) per svelarlo/a o seccarlo/a.

Queste caratteristiche dei modernisti ci mostrano il loro odio implacabile verso la Chiesa e l'inconciliabilità con i cattolici fedeli alla Tradizione apostolica, alla S. Scrittura e al Magistero costante della Sposa di Cristo. Per cui sarebbe vano pensare di poter collaborare con i modernisti a restaurare la Chiesa quando il loro scopo è distruggerla.

Occultismo e modernismo/ Fogazzaro e Gallarati Scotti

Il padre gesuita Gioacchino Ambrosini ha scritto un libro intitolato *Occultismo e Modernismo* (Bologna, Tipografia Arcivescovile, 1907) in cui dimostra come le "*origini occulte del Modernismo*" siano da ricercare in "certe occulte attinenze all'odierno movimento quale viene espresso nel *Santo* di Fogazzaro" (*Ibidem*, p. 1).

Fogazzaro da vero modernista ha sempre fatto finta di sottomettersi, ma in realtà non ha mai cambiato opinione. La stessa tattica usò Gallarati Scotti, che da perfetto modernista rimproverava Romolo Murri ed Ernesto Buonaiuti, scomunicati e non sottomessi, di non aver usato maggior prudenza e simulazione per restare dentro la Chiesa e lavorare alla sua trasformazione dal di dentro e segretamente⁴.

La natura del modernismo è intimamente connessa con l'errore filosofico dell'idealismo, il quale è l'esaltazione del soggetto pensante o dell'idea assoluta hegeliana, che identifica l'umano con il divino e viceversa. Ora l'idealismo, in quanto "apoteosi del soggetto umano pensante", ha notevoli e stretti punti di contatto con il satanismo ed il luciferismo anticristico. Quindi il modernismo, che aggrava l'errore filosofico idealistico, rendendolo teologico e preternaturalmente immanentistico, ha punti di contatto ancora più forti, intimi e stretti con il satanismo anticristico e luciferiano. Michele Federico Sciacca ha scritto: "Il modernismo è un'eresia nata da quella negazione *in toto* del cristianesimo, che è l'idealismo moderno" (*L'Idealismo moderno*, in *Eresie del secolo*, Assisi, Pro civitate, III ed., 1954, p. 49).

Per il Cristianesimo l'alternativa radicale è "o Dio o l'io" (S. Agostino), mentre per la modernità filosofica (idealismo) e teologica (modernismo) l'io precede Dio, anzi "dio" è un prodotto dell'io assoluto, e questo, ossia "l'apoteosi dell'uomo", come insegna Pio XII (24 dicembre 1952), è "il vertice del satanismo".

Padre Giovanni Sale su *La Civiltà Cattolica* (2 aprile 2011) mette bene in luce che la pubblicazione e l'ampia diffusione de *Il Santo* "confermò in molti uomini di Chiesa la convinzione che si stava preparando da parte di un gruppo di *novatori radicali* un *attacco frontale* contro la *dottrina tradizionale cattolica* [...].

stante, che tende al "progresso" incontrollabile, alla religione della natura, esclusa ogni religione o morale positiva. La lotta è condotta soprattutto contro il Cattolicesimo, caduto il quale, il Cristianesimo non sarà più che un simbolo o un ricordo» (voce *Satanismo*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, 1953, vol. X, col. 1959). I Padri della Chiesa parlano di una sorta di "Corpo mistico di Satana", che scimmietta il "Corpo mistico di Cristo". San Gregorio Magno, ad esempio, scrive: "certamente il diavolo è capo di tutti gli iniqui; e tutti gli iniqui sono membra di questo capo" (*Moralia*, IV, 14). Non c'è quindi da stupirsi se all'origine del modernismo, della massoneria, della cabala e dell'occultismo vi è la direzione oscura, tenebrosa e segreta di Satana e della sua "Sinagoga" (*Apoc.*, II, 9). Pio XII insegna che "il satanismo più profondo è l'apoteosi dell'uomo" (*Radiomessaggio natalizio*, 24 dicembre 1952, nn. 12-30). Anche San Pio X nella sua prima Enciclica insegna che il carattere distintivo dell'Anticristo finale è "il culto dell'uomo" (*E supremi apostolatus cathedra*, 1904).

scelto deliberatamente di restare ad un livello modesto, come semplice Concilio puramente pastorale» (card. J. Ratzinger, *Discorso alla Conferenza Episcopale Cileña*, Santiago del Cile, 13 luglio 1988, in *"Il Sabato"*, n. 31, 30 luglio-5 agosto 1988).

³Ivi.

⁴Monsignor Antonino Romeo spiega che la Massoneria, ispirata dal Giudaismo talmudico, è la "contro-chiesa universale", la quale da oltre duecento anni pianifica gli avvenimenti politici, economici e militari, dai quali dipendono le sorti dei popoli. Infatti, nella storia umana si constata «una direttiva di marcia co-

Essi erano considerati alla stregua di una 'Massoneria cattolica' [...] volta a trasformare dall'interno l'apparato ecclesiastico" (*Ib.*, p. 13). Fogazzaro in persona aveva scritto nel suo romanzo *Il Santo*: "Vogliamo tutti ordinare la nostra azione. Massoneria cattolica? Sì, Massoneria delle catacombe" (Milano, Baldini & Castoldi, 1905, p. 44).

Non senza ragione San Pio X aveva definito il Modernismo "*clandestinum foedus*" (*Motu proprio, Sacrorum Antistitum*, 1° settembre 1910), ossia "una setta segreta", proprio come la Massoneria.

Padre Ambrosini, dal canto suo, ha scorto alla fonte degli errori modernistici di Fogazzaro la *dottrina segreta ed occultistica della Teosofia*, fondata da Elena Blavatsky nel 1875 a New York. La Teosofia, spiega p. Ambrosini, "attinge alle fonti massoniche e specialmente all'insegnamento del noto cabalista Eliphas Levi" (*Ib.*, p. 8). Inoltre la Blavatsky mediante la dottrina teosofica, cabalistica e massonica "si proponeva di fondere assieme tutte le religioni e costruire una grande fratellanza umana su tutta la terra" (*Ib.*, p. 13). Per giungere a tale scopo, secondo Fogazzaro messosi alla scuola della Cabala e della Teosofia, "bisogna lavorare a riformare il cattolicesimo romano in senso progressista e teosofico, mediante un Papa che si lasci convincere da queste idee" (*Ib.*, p. 22). Infine la Teosofia "addita ai Cristiani e specialmente ai Cattolici, come unica via per avviarsi ed attingere al più alto Cristianesimo, la via del Ghetto" (*Ib.*, p. 233). Ecco l'origine remota della Dichiarazione conciliare *Nostra aetate* (18 ottobre 1965) che ha rivoluzionato la dottrina sui rapporti tra cristianesimo e giudaismo post-biblico.

Tommaso Gallarati Scotti

Gallarati Scotti che ha influito su papa Roncalli e papa Montini era ammaestrato nell'occultismo da Fogazzaro.

Nicola Raponi nel *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia 1860-1980* diretto da F. Traniello - G. Campanini (voce *Gallarati Scotti*, Torino, Marietti, vol. II, *I Protagonisti*, 1982, pp. 215-222) scrive che Tommaso Fulco Gallarati Scotti fu "l'esponente di primo piano del pensiero cattolico liberale, ch'egli accentuò in senso fortemente democratico" (*Ibidem*, p. 215). È famoso soprattutto per essere stato il *maitre à penser* del giovane Giovanni Battista Montini [divenuto nel 1963 papa Paolo VI] ed amico intimo del di lui padre. Gallarati Scotti non solo era

un cattolico liberale, appartenente a quella categoria filosofica condannata costantemente da Gregorio XVI sino a Pio XII, ma per di più era *un estremista del cattolicesimo liberale, corretto con un pizzico di modernismo*. Infatti oltre ad aver "*corretto il cattolicesimo liberale in senso fortemente democratico*" (*Ivi*), ossia con il *modernismo sociale*, egli conobbe "filosofi e studiosi [modernisti] come Blondel, Laberthonnière, Loisy, Tyrrel, Duchesne, Sabatier [...] e sin dal 1898 s'era incontrato con il Fogazzaro e tra i due si stabilì presto un rapporto che [...] fu da amico ad amico. [...] Durante gli anni dell'università Gallarati Scotti era entrato in relazione con non pochi giovani intellettuali che partecipavano al moto di rinnovamento culturale religioso e politico [il modernismo, nda] del mondo cattolico: G. Salvadori, G. Genocchi, R. Murri, S. Minocchi, E. Buonaiuti. [...] Gli anni successivi alla laurea furono un periodo di grande attività [...]; studia gli scrittori del Risorgimento: Gioberti e Mazzini, segue le lezioni di filosofia rosminiana. [...] Il suo itinerario spirituale ed intellettuale non andò esente da difficoltà e da momenti di crisi, acuiti dal contrasto con taluni maestri di gioventù come Achille Ratti [il futuro Pio XI] e dalle critiche della *Civiltà Cattolica*. [...] Il suo contributo più originale è nella sintesi che egli riesce ad operare tra il patrimonio della tradizione cattolico-liberale e le istanze dei giovani democratico-cristiani da una parte, e del riformismo religioso dei modernisti dall'altra. Nell'estate del 1905 si colloca anche l'incontro del Gallarati Scotti con Marc Sangnier e gli ambienti del *Sillon* a Parigi [...]" (*Ib.*, pp. 216-217), movimento che sarà condannato nel 1910 da S. Pio X.

Il proposito dei modernisti

Pio X nella sua Enciclica prosegue: "Il loro proposito è di intorbidare le sorgenti della vita e della dottrina cristiana e di disperdere il sacro deposito della fede; di sconvolgere i fondamenti della costituzione divina; [...] di dare alla Chiesa una forma nuova"⁵.

Ancora una volta San Pio X insiste nel mostrare la gravità estrema del modernismo che attacca le sorgenti della religione cristiana e non solo qualche dogma e quindi vorrebbe "disperdere il sacro deposito della fede". Il modernismo attacca i fondamenti della costituzione divina della Chiesa e vorrebbe trasformarla sostanzialmente in un movimento di

vaga religiosità sentimentalistica. È per questo motivo che il Papa qualifica il modernismo come "rovinoso morbo", il quale "cova latente e nascosto, come il veleno, nelle vene e nelle viscere della società moderna"⁶. Quella società o mondo moderno con cui i neo-modernisti hanno voluto dialogare a partire da Giovanni XXIII, non per confutarlo o convertirlo, ma per accoglierlo pacificamente e alla pari, assorbendone il veleno.

Francesco I lo ha confessato a Eugenio Scalfari: "Il Vaticano II, ispirato da papa Giovanni e da Paolo VI, decise di *guardare al futuro con spirito moderno* e di *aprire alla cultura moderna*. I padri conciliari sapevano che aprire alla cultura moderna significava ecumenismo religioso e dialogo con i non credenti. *Dopo di allora fu fatto molto poco in quella direzione. Io ho l'umiltà e l'ambizione di volerlo fare*" (*Repubblica*, 1° ottobre 2013, pag. 3).

Le nuove forme della guerra eterna tra il Serpente e la Donna

Nei propositi del modernismo S. Pio X vede delle nuove forme della guerra eterna che si combatte contro la verità divina e che nel tempo presente è tanto più pericolosa quanto più sono insidiose le armi di una vaga religiosità di cui si servono e dietro cui si nascondono i nemici della Chiesa. Queste armi sono definite da Pio X "strumenti con i quali si vogliono conciliare le cose più diverse, come il delirare della falsa scienza umana e l'insegnamento della fede divina, tra l'ondeggiare frivolo del mondo"⁷. In breve non si può conciliare l'inconciliabile.

Le terribili lezioni di sangue della storia

Il Santo Pontefice conclude l'Enciclica ammonendoci: "Fra queste pubbliche sventure noi dobbiamo gridare più alto [...] dobbiamo intimare a tutti le grandi verità della fede: non solo agli umili, ma ai potenti e agli arbitri e ai consiglieri delle Nazioni. Queste sono le grandi verità che la storia conferma con le sue terribili lezioni di sangue, come minaccia la S. Scrittura. [...] Da tali minacce sono da aspettarsi le più acerbe conseguenze, quando le colpe sociali si moltiplicano, quando il peccato dei governanti e del popolo sta nella esclusione di Dio e nella ribellione alla Chiesa ne derivano il disordine generale e un numero infinito di disgrazie, sia per gli indivi-

⁵*Ivi*.

⁷*Ib.*, p. 356.

dui, sia per la società⁸⁸ (E SUPREMI APOSTOLATUS CATHEDRA, 1904).

Lo spettacolo terrificante di apotasia pubblica che offre la società civile oggi è arrivato al parossismo di quanto aveva intravisto San Pio X. Le conseguenze, purtroppo, non tarderanno a farsi sentire. Dio ci aiuti in "quest'ora del potere delle tenebre", dopo la quale tornerà il sereno.

Martinus

CONVEGNO TRINITARIO

Caro sì sì no no,

quando frequentavo il primo ciclo della scuola elementare, la mia maestra, che era una suora domenicana, mi illustrava con bellissimo linguaggio, teologico e materno insieme, che dopo il peccato originale, messo fuori Adamo con la sua consorte dal Paradiso terrestre, la SS. Trinità si radunò a convegno e decise che avrebbe mandato il Figlio, la seconda persona della SS. Trinità a incarnarsi, farsi uomo sulla terra, istruire sulla retta via, gli uomini ormai perduti e a immolarsi in sacrificio sulla croce in espiazione dei loro peccati e riportarli in Paradiso.

Dunque, un "grande convegno" trinitario, dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, di comune accordo d'amore, decisero la redenzione dell'uomo e del mondo; quindi prepararono la venuta del Figlio e il Suo Sacrificio sulla croce per meritarcì la grazia santificante e guadagnarci il Paradiso perduto.

In una parola, la più grande, la più sublime Realtà nel tempo e nell'eternità. La più grande grazia che Dio ci ha fatto è quella di aver accolto nella fede e nella carità il Mistero della Trinità di Dio e l'altro Mistero, l'Incarnazione del Figlio Suo, il Suo Sacrificio sulla croce, con tutto il Bene che ci è venuto, il Sommo Bene della grazia ora, della gloria in cielo, domani.

Ma un teologo cattolico, interamente cattolico ancora nel 2017, mi ha raccontato di un altro "convegno trinitario", che avvenne nell'ottobre 1962. Le cose sarebbero andate co-

si. Dio Padre, dal Suo soglio, vide un grande movimento di Vescovi e di Cardinali da tutto il mondo, per radunarsi a Roma, quindi un va e vieni di Vescovi, un continuo discutere e accapigliarsi tra loro... e se ne preoccupò assai, ché non si era mai visto una cosa simile. Allora convocò Gesù e e Gli domandò: "Figlio mio, ma che cosa succede a Roma, in questi giorni?". Gesù rispose: "Ho sentito dire che tutti questi Prelati si radunano a Concilio, ma io non voglio impicciarmi, perché è competenza dello Spirito Santo", il quale fu subito chiamato dal Padre e dal Figlio a rendere conto di che cosa succedeva a Roma. Il Paraclito rispose: "Si radunano a Concilio, ma a me tutti costoro non hanno detto nulla".

Il teologo mi domandò se avevo capito. Io risposi di sì e avevo un po' voglia di ridere. Ma il teologo precisò: "Non fare il monello. Pensa bene che io non intendo affatto dire che nego il Magistero del Papa e dei Vescovi, per fare di testa mia. Io sono cattolico, ma proprio per questo ti dico che durante il Concilio, essendo qualche volta lo Spirito Santo andato in feria, è risultato che quanto di buono il Concilio dice non è nuovo; e quanto è nuovo non è buono". Risposi che già lo sapevo, ma il teologo, per chiarirmi le idee, mi consigliò di rileggere il bel libro di mons. Brunero Gherardini, *Concilio Vaticano II, un discorso da fare*, ed. Casa Mariana, Frigento (AV) 2008. In fondo questo libro del caro Monsignore, "teologo romano", spiega che il Concilio è come un prato fiorito, che nasconde tra le erbe e i fiori dei serpentelli pericolosi, assai pericolosi (già! *latet anguis in herbis*), anzitutto da spostare l'attenzione dal primato di Dio, di Gesù Cristo, al primato dell'uomo.

Urge perciò tornare al primo "Convegno trinitario" del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, quello fatto dopo la colpa originale. Quel convegno ha portato il Salvatore, l'unico Salvatore, che è Gesù, al mondo. Che cosa ne dici, caro sì sì no no?

Ce la faremo perché Dio si è scomodato, si è sacrificato per noi, pertanto "non patietur nos in fine perire" (non sopporterà che andiamo perduti). Ciao!

Candidus

LIBRI RICEVUTI

GABRIELE ROSCHINI *Vita di Maria/I segreti di cielo, nascosti alla terra*. Edizioni Effedieffe (Podere Piscino, snc - 01020 Procono (Vt) Tel. 763.71.0069, cell. 335.457.0069; e-mail info@effedieffe.com)

LUCIANO PRANZETTI, *Dante, Divina Commedia tra Sacra Scrittura, Patristica e Scolastica*, vol. 1° Inferno; vol. 2° Purgatorio.

Centro incontri culturali Civitavecchia.

e-mail lucianopranzetti@alice.it

t. 0766 511426; cell. 3385621695

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio